

Ricerca sulle pensioni

Pensionati in Lombardia in rapporto alla popolazione:

1	Cremona	=	20.38%
2	Pavia	=	20.20%
3	Mantova	=	19.76%
	Lombardia	=	18.87%

Pensioni fino a 500 euro lordi: (Mantova seconda in Lombardia dopo Sondrio)		
Mantova	46.4%	sono donne: 79%
Lombardia	39.4%	77%
Italia	49.8%	72%

Pensioni da 500 a 1.000 euro lordi: (Mantova prima in Lombardia)		
Mantova	35%	sono donne: 60%
Lombardia	31%	70%
Italia	31%	60%

Pensioni oltre 1.000 euro lordi: (Mantova al penultimo posto in Lombardia dopo Sondrio)		
Mantova	18.6%	sono donne: 16%
Lombardia	29.6%	24%
Italia	19,2%	21%

Confronto importo medio tra pensioni INPS e INPDAP:

	INPS	INPDAP
Mantova	695	1.356
Lombardia	852	1.369
Italia	702	1.491

Sulle pensioni INPS, Mantova dopo Sondrio con 639 euro è la Provincia con la media più bassa.

In Provincia di Mantova, tutte le pensioni INPS:

Comuni con la media pensione mensile più alta:

Porto Mantovano	818,51 euro
Mantova	784,27 euro
Curtatone	735,25 euro

Comuni con la media pensione mensile più bassa:

Schivenoglia	598,36 euro
Gazzuolo	603,76 euro
Felonica	610,51 euro

Totale pensioni invalidità su popolazione per Comune:

Serravalle	8,7%
Borgofranco	8,5%
Felonica	7,4%
Magnacavallo	7,3%
Schivenoglia	7,0%
Borgoforte	3,3%
Casaloldo	3,3%
Castelgoffredo	3,3%
Castiglione	3,4%
Porto Mantovano	3,5%

Le proposte della CGIL

La CGIL esprime un giudizio negativo sul provvedimento del Governo che eleva l'età pensionabile delle donne dipendenti pubbliche a 65 anni e incrementa per tutti, uomini e donne, l'età pensionabile, a decorrere dal 1 gennaio 2015, legando l'aumento dell'età alla maggiore speranza di vita registrata nel quinquennio precedente; solo per il 2015 è previsto che l'aumento non possa superare i tre mesi.

La CGIL conferma la propria contrarietà alle misure decise dal Governo sulle pensioni per i seguenti motivi:

- ✓ la parità deve essere applicata in tutte le sue implicazioni: accesso al lavoro, opportunità di carriera, retribuzioni, condizioni di lavoro e di cura; non si può e non si deve cominciare dalle pensioni, dove, peraltro, le donne non hanno alcun privilegio ma solo la libertà di scegliere se collocarsi a riposo o continuare nell'attività lavorativa;
- ✓ le nuove norme volute dal Governo penalizzano fortemente le donne ed i giovani, che dovranno "lavorare di più per prendere meno", visto che il Governo non dimostra intenzione di modificare i nuovi coefficienti di trasformazione che andranno in vigore dal 1° gennaio 2010;
- ✓ il Governo, con l'innalzamento obbligatorio della età delle donne, produce una disparità di trattamento delle condizioni di accesso al pensionamento tra le donne dei settori pubblico e privato e si configura solo come il primo passo per estendere l'innalzamento obbligatorio anche al settore privato;

Come CGIL chiediamo:

- * il ripristino della flessibilità dell'età pensionabile per tutti uomini e donne;
- * come stabilito dal protocollo sul welfare del 23 luglio 2007, protocollo votato da più di 5 milioni di lavoratori: la modifica dei coefficienti di trasformazione delle pensioni, necessaria per garantire ai giovani delle pensioni dignitose, garantendo al tempo stesso la sostenibilità del sistema previdenziale;
- * la immediata definizione dei lavori usuranti;
- * una maggiore valorizzazione contributiva dei periodi di maternità-paternità e congedo parentale e una vera politica di pari opportunità che investa nei servizi pubblici, che sostenga le donne nel mercato del lavoro, che dia risposte al lavoro di cura, che sollevi le donne dal peso di un doppio lavoro obbligato in tutte le fasi della vita;
- * l'estensione graduale della 14esima mensilità per le pensioni da 700 a 1300 euro;
- * La riduzione del carico fiscale sui redditi da pensione;
- * a livello locale nel confronto con i Comuni, l'introduzione generalizzata dell'ISEE come strumento di compartecipazione al costo dei servizi, esenzioni al pagamento dei servizi per i redditi bassi e tariffe sociali.

Settembre 2009